

RUBRICHE



Omorama

di Stefano Bolognini
direttore@prideonline.it

UNO SGUARDO AL PASSATO

NON È UN CASO SE lo sguardo e la riflessione LGBT oggi siano rivolti insistentemente al nostro passato; negli ultimi tempi la quantità di lavori di analisi sull'omosessualità che ripercorrono il nostro ieri ha assunto una consistenza impensabile fino a qualche anno fa.

È il cinema a fare da capofila a quella che appare ormai come una riflessione di tutto l'Occidente a partire da *Milk*, il film di Gus Van Sant sulla vita di Harvey Milk, il primo gay americano dichiarato a essere eletto a una carica politica negli Stati Uniti e assassinato nel 1978. È nelle sale in queste settimane, poi, *120 battiti al minuto*, che ci riporta alla fine degli anni Ottanta e alle iniziative per la lotta all'AIDS della neonata Act Up. Un lavoro che riflette sull'attivismo, le sue dinamiche e i suoi obiettivi, tanto che la vicenda narrata ha come fulcro l'aula dove l'associazione organizzava le proprie assemblee per decidere le azioni di protesta e la linea politica.

Guarda all'attivismo degli anni Ottanta anche il film *Pride* di Matthew Warchus, uscito qualche anno fa e ispirato da un gruppo di omosessuali che aveva supportato un lungo sciopero di minatori contro le politiche economiche dell'allora premier Margaret Thatcher. Anche qui la dimensione collettiva della lotta e la solidarietà tra gruppi sociali è al centro della vicenda.

Sempre nell'ambito della cinematografia *Stonewall* di Roland Emmerich, sulla prima ribellione pubblica degli omosessuali, è uscito nelle sale nel 2015, mentre la miniserie americana per la TV *When We Rise* del 2017 ripercorre la storia del movimento gay americano a partire dallo stesso momento storico.

Il cinema internazionale non è però l'unico attore coinvolto in quest'opera di riflessione e approfondimento.

La saggistica italiana, negli ultimi mesi, ha una vivacità impressionante nel ripercorrere le battaglie LGBT del passato. È infatti di questi giorni la ripubblicazione, per Feltrinelli, di *Elementi di critica omosessuale* di Mario Mieli, l'elaborazione ideologica militante più significativa mai espressa dal movimento gay italiano. Un lavoro che ci fa tornare al 1977 della liberazione dell'eros dalla repressione e alle lotte contro la normalità, il capitalismo e la famiglia tradizionale.

Torna agli anni Settanta anche Myriam Cristallo con il suo *Uscir Fuori. Dieci anni di lotte omosessuali: 1971-1981* (Sandro Teti Editore, 16,00 €), riedito solo il mese scorso dopo una lunga assenza dalle librerie. È il diario di una donna eterosessuale femminista e marxista che assiste alla nascita del primo gruppo militante omosessuale italiano, il "Fuoril". Un libro che riporta l'attenzione del lettore all'origine di estrema sinistra

del movimento gay e ripercorre quegli anni di forte critica della società "normale".

A Perugia poi l'Arcigay pubblica *Rivoluzione arcobaleno. Il movimento LGBT a Perugia dalle origini a Omphalos* (abbiamo intervistato i curatori in questo numero di *Pride*), un saggio che racconta attraverso testimonianze dirette e documenti inediti, come si legge nel comunicato diffuso dall'associazione "le lotte di decenni di una comunità che ha combattuto per il cambiamento, dall'emarginazione al pride".

Da Brescia arrivano addirittura due lavori che guardano indietro nei decenni. Il primo *Arcobaleni: Brescia e i diversi orientamenti sessuali* di Irene Panighetti (Liberedizioni, 9,00 €) ripercorre la storia gay di Brescia e la nascita del movimento omosessuale locale. Il secondo *Lei, Armando* (Morellini, 20,00 €) raccoglie decine di fotografie della "Casa delle Bambole", un appartamento in un palazzo del centro della città dove, tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Ottanta si prostituivano transessuali e travestiti.

E sempre restando nell'ambito della fotografia, a Milano, gli studenti dell'Università Statale, tra le iniziative del pride del giugno scorso, promuovevano una mostra sui 40 anni del movimento gay italiano con gli scatti, dal 1976 a oggi, di Giovanni Rodella o Luca Locati Luciani e *Pride* organizzavano, a settembre, una mostra sugli oltre cent'anni dell'editoria gay.

Tra pubblicazioni e iniziative, in questo elenco che ovviamente non vuole essere completo, emerge nettamente che lo sguardo militante oggi è prepotentemente rivolto al passato. Perché?

Azzardo qualche ipotesi. Da una parte, per motivi anagrafici, il movimento e i suoi protagonisti sono invecchiati ed è giusto che celebrino la dignità di lotte altrimenti sconosciute al grande pubblico. Siamo arrivati, insomma, alla maturità di un movimento che ha conquistato anche spazi per celebrare se stesso e penso, per esempio, al valore del lavoro autobiografico di Franco Grillini *Ecce omo. 25 anni di rivoluzione gentile* (Rizzoli, 13,00 €), che ripercorre la storia dell'Arcigay e le restituisce il valore che merita. Questo però non spiega l'attenzione dei giovani, che organizzano mostre in università e scrivono libri, sul nostro passato comune. È probabile che le difficoltà attuali di elaborare una sintesi politica portino naturalmente a ripercorrere (politicamente) strade già conosciute.

In ogni caso il nostro sguardo collettivo rivolto al passato nasconde lo smarrimento di intere generazioni di omosessuali militanti (tra questi anche chi scrive) che, ottenuto qualche diritto e condizioni di vita decenti, non trova il bandolo di una matassa arcobaleno ingarbugliatissima negli obiettivi di lotta e nelle modalità di azione politica. I percorsi della militanza del passato vanno celebrati, ricordati e rispettati per la loro enorme dignità, il loro coraggio e per i risultati che hanno ottenuto, ma sono conclusi, morti e sepolti. Ed è ora di elaborare il lutto e di rivolgere lo sguardo al futuro: la vita è adesso e domani.

